

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE
SERVIZIO 3 — SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
COORDINAMENTO REGIONALE — ADEMPIMENTI D.LGS.81/08



*Vademecum
dell'accompagnatore
disabili*





Documentato realizzato da:
SERVIZIO 3 — SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE—COORDINAMENTO REGIONALE—ADEMPIMENTI
D.LGS. 81/08

Dirigente Responsabile:
DOTT. PIO GUIDA

A cura di:
DOTT. TOMMASO GIOIETTA



Prefazione

L'entrata nel mondo del lavoro di persone "diversamente abili", oltre a rappresentare l'acquisizione di un più alto grado di autonomia, assume un rilievo particolare perché costituisce un fattore di integrazione nell'economia e nella società in generale.

In qualità di responsabile del personale ho a cuore la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori. Fra le iniziative di promozione della salute sul luogo di lavoro sono incluse i piani d'azione concernenti la disabilità.

L'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro (Garantire la salute e la sicurezza per i lavoratori disabili, 2012), segnala che le persone con disabilità dovrebbero godere di un trattamento equo sul lavoro e quindi anche in materia di salute e sicurezza.

Ruolo fondamentale assume l'addetto alle emergenze e le figure specifiche del personale designate per dare l'allarme e per assistere i dipendenti afflitti da ipovisione o altri con problemi di motricità.

Diventa, pertanto, importante il corretto uso delle attrezzature speciali, quale la sedia per l'evacuazione, motivo per cui ne è stato dedicato ampio spazio alla descrizione dell'utilizzo, al fine di garantire in caso di emergenza un efficace intervento.

Il Dirigente Generale

L. Giammanco



Introduzione

Vademècum s. m. [uso sostantivato della locuzione latina *vade mecum* «**và, vieni con me**»]; “Denominazione e titolo di un volume di piccolo formato, spesso tascabile, contenente un prontuario di nozioni relative a un determinato argomento, e per lo più a una tecnica o attività pratica (Treccani, 2011)

L'uso della parola vademecum per nominare l'opuscolo non è affatto casuale, l'etimologia della stessa origina e introduce il compito principale dell'accompagnatore disabile nelle situazioni d'emergenza.

L'opuscolo si pone quindi l'obiettivo di formare la figura dell'accompagnatore disabile, sia da un punto di vista teorico, sia da un punto pratico illustrando le principali tecniche di intervento.



La figura di copertina vuole essere il simbolo di un approccio non solo assistenziale ma soprattutto emotivo al ruolo ricoperto, in cui l'obiettivo è l'accompagnamento psico-emotivo e fisico del disabile nelle situazioni di emergenza.

L'intervento dell'accompagnatore è dedicato ai disabili presenti in struttura secondo modalità diverse riferite alle differenti tipologie di disabilità.

Le tecniche illustrate sono per lo più riferibili alle disabilità motorie sia permanenti che momentanee nel caso in cui sia necessario il soccorso di queste in un'eventuale evacuazione dai locali della struttura.

La disabilità non deve essere fonte di discriminazione, nè l'accompagnatore deve svolgere il proprio ruolo in quanto costretto a farlo per obblighi lavorativi e/o morali. La sua mansione, al pari di altre figure (responsabile sicurezza, addetto antincendio, addetto al primo soccorso etc.) è parte di un ambiente lavorativo sicuro e collaborativo, in cui ciascun dipendente è consapevole dei rischi e delle responsabilità in situazioni non routinarie, come le emergenze e i successivi piani di evacuazione



RUOLO DELL'ACCOMPAGNATORE

Chi è?

L'accompagnatore:

- aiuta materialmente ed assiste il disabile nell'esodo dalla sua postazione di lavoro fino al punto di raccolta; l'evacuazione del disabile avviene successivamente all'evacuazione della restante parte dei presenti in struttura;
- è un individuo di corporatura robusta, dal temperamento non emotivo e motivato al ruolo da compiere;
- è una persona formata adeguatamente alla quale verranno fornite conoscenze per sviluppare competenze in materia di sicurezza sul lavoro, utilizzo degli strumenti predisposti per l'evacuazione dei disabili e supporto psico-emotivo agli stessi.

Cosa deve fare?

L'accompagnatore:

- deve seguire tutte le istruzioni previste in caso di allarme ed evacuazione del personale dalla struttura attenendosi alle norme previste per l'evacuazione dei disabili;
- deve garantire supporto materiale e psico-emotivo al disabile nelle situazioni d'emergenza;
- collabora con il Servizio di Prevenzione e Protezione;
- instaura con il disabile un rapporto sereno e collaborativo indipendentemente dalla situazione d'emergenza.



In caso di allarme:

L'accompagnatore:

- alla segnalazione ricevuta dagli addetti alla gestione delle emergenze o dagli ausiliari di soccorso ai piani o dalla segnaletica audiovisiva, abbandona la sua postazione di lavoro e raggiunge immediatamente il disabile al supporto del quale è stato assegnato;
- fornisce immediato supporto psico-emotivo al disabile, verificando le condizioni fisiche dello stesso;
- si porta con lo stesso, seguendo le direttive relative alla specifica disabilità dell'assistito, in prossimità della più vicina uscita di piano.

Al segnale di evacuazione:

L'accompagnatore:

- assiste il disabile durante l'evacuazione della struttura;
- agevola l'esodo del disabile attraverso l'uso degli strumenti predisposti e delle conoscenze acquisite in sede di formazione;
- assiste il disabile anche dopo aver raggiunto il punto esterno di raccolta, verificando le sue condizioni fisiche e richiedendo eventuale soccorso.

Una volta cessato l'allarme:

L'accompagnatore:

- assiste il disabile nell'attesa dell'eventuale rientro a lavoro;
- riaccompagna il disabile alla propria postazione nel caso fosse possibile;
- in caso di inagibilità del luogo di lavoro, assiste il disabile sino all'arrivo dei soccorsi.



TRASPORTO DI PERSONA DISABILE O INCAPACE DI MOBILITÀ PROPRIA

METODO DELLA PRESA CROCIATA

È la presa da preferire sia per la sicurezza della presa, sia per il benessere e la resistenza del soccorritore.

Inizialmente il soccorritore da le spalle al paziente, pone le braccia dello stesso davanti il tronco, flettendo i suoi gomiti e incrociando gli avambracci; entra con entrambe le mani sotto le scapole del paziente e afferra lo stesso dagli avambracci. In questo modo ha la possibilità di sollevare la totalità del tronco del paziente sfruttando il sistema braccio-spalla, riducendo i possibili danni, sfruttando la collaborazione dello stesso.



Figura 1 Metodo della Presa Crociata

METODO DELLA STAMPELLA UMANA



Figura 2 Metodo della stappella umana

Normalmente utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito, diventa la prima pratica da utilizzare in caso di soggetto con disabilità motorie provvisorie negli arti inferiori. Non va usato in caso di impedimenti degli arti superiori, in quanto è prevista la collaborazione attiva del disabile.

La figura 2 mostra la posizione da assumere per il trasporto.

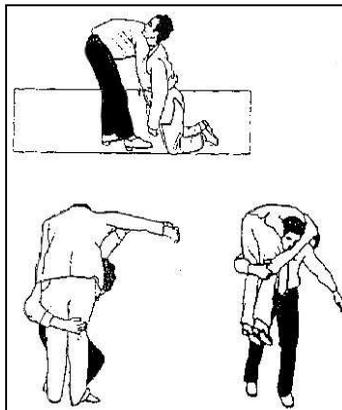
Il soccorritore si deve disporre sul

lato lesa dell'infortunato, questo invece dovrà garantire attiva collaborazione.



METODO DEL POMPIERE

Si ricorre a questo metodo illustrato in figura 3 quando il soccorritore vuole avere sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (es. aprire o chiudere una porta, trasportare degli oggetti). Aiuta ad alzare l'individuo da terra, nel caso in cui questo fosse con disabilità degli arti inferiori.



METODO DEL SOLLEVAMENTO IN BRACCIO



Il sollevamento in braccio (Fig.4) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.

È un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in

modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia. È comunque un metodo da utilizzare nel caso in cui non sia disponibile la sedia d'evacuazione.



PROCEDURE DI UTILIZZO DELLA SEDIA DI EVACUAZIONE

La sedia di evacuazione normalmente viene utilizzata e manovrata da un solo addetto.

La sedia è strutturata per movimentare in modo agevole una persona diversamente abile in orizzontale e in discesa da un solo addetto, mentre nel caso di utilizzo in salita è necessaria la presenza di due addetti.

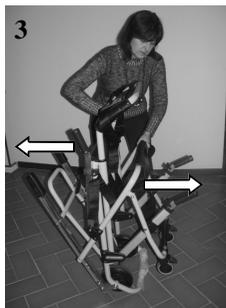
L'addetto prepara la sedia in posizione aperta. Sulla sedia stessa vi sono le istruzioni per l'apertura.

Per comodità riportiamo di seguito le varie fasi accompagnandole da immagini.



1 Recatevi nel luogo in cui la sedia è conservata troverete la stessa all'interno della sua protezione come illustrato nella fig.1.

Uscite dalla protezione la sedia, premete su un lato della stessa permettendo una facile apertura (figura 2).



2 Provate a fare pressione spingendo verso l'esterno, così come mostrato dalle frecce in figura 3.

La sedia si presenterà così come in figura 4. Per la completa apertura della sedia seguire le prossime due fasi.





Il dispositivo di appoggio è posto sul lato posteriore della sedia.

Afferrate l'appoggio in alto, spingetelo come indicato dalla freccia bianca sino alla posizione visibile in figura 6.

La parte inferiore del dispositivo uscirà verso l'esterno.



Per verificare la giusta apertura vi consigliamo di premere col piede come in figura 7

Ora è necessario tirare su la struttura che funge sia da poggiatesta che come punto di presa per l'accompagnatore nel momento del trasporto sulle scale. Posizionate un piede sull'appoggio in basso (figura 8) in modo da tenere ferma la sedia mentre con le mani sfilate verso l'altro il dispositivo fino a sentire lo scatto di fermo del montante; infine fate scorrere verso il basso il poggiatesta (indicato dalla freccia nera in figura 9).

Adesso la sedia è pronta per l'uso.

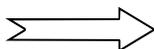


Ora è il momento di posizionare la persona da trasportare. Se collaborante, sfruttate l'aiuto della stessa altrimenti, si dovrà essere in due per farlo.



Ricordate di allacciare le cinture di sicurezza come in figura 10.

Una volta posizionata la persona da trasportare per poterla spostare deve essere tolto il fermo di appoggio. Sarà sufficiente appoggiare il piede sulla parte nera della staffa (figure 12-13) e spingere verso il basso.



Avvicinarsi alle scale e in prossimità di questa e inclinate la sedia verso di voi fino al sollevamento delle ruote davanti (figura 14). Spingere la sedia mantenendola inclinata facendo in modo che il dispositivo frenante non vi renda difficoltosa la spinta; quando la ruota sarà nel vuoto il pattino avrà già fatto presa sullo scalino (figura 15).





Continuare nella spinta in avanti della sedia. Il pattino frenante aderirà ai gradini. A questo punto non resta che continuare a spingere in avanti (mantenendo inclinata la sedia come in figura 15) fino ad arrivare al pianerottolo. Quando sarete giunti a

destinazione dovete rialzare la sedia e metterla in modo che si poggia su tutte e 4 le ruote (figura 12).



CHIUSURA DELLA SEDIA



Posizionarsi su un lato della sedia e chiudere col piedi il dispositivo di appoggio (figura 1).

Usando come leva il dispositivo, chiudete il corpo della sedia tirando verso il centro. Chiudete poi il poggiatesta, avendo l'accortezza di premere contemporaneamente i



due punti di blocco della staffa e vedrete la sedia disposta come in figura 3. Riponete poi la sedia chiusa nella custodia come illustrato in figura 4.



Si ringrazia per la collaborazione il dott. Giancarlo Raineri
Tirocinante dell'Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in *Psicologia Sociale, del Lavoro e delle Organizzazioni*



Immagini tratte da:
- www.vigilfuoco.it
- www.unipi.it



*La vera disabilità è quella
dell'anima che non comprende...
Quella dell'occhio che non vede
i sentimenti...
Quella dell'orecchio che non
sente le richieste d'aiuto...
Solitamente, il vero disabile è
colui che, additando gli altri,
ignora di esserlo.*

Gladys Rovini





